

PREMESSA

Questo volume è dedicato agli insegnanti delle scuole italiane, che ogni giorno entrano in classe disposti a cogliere le sfide e le opportunità rappresentate dalla presenza sempre più sensibile di allievi plurilingui. I contributi qui raccolti hanno lo scopo di aiutare gli insegnanti a valorizzare le lingue degli allievi di cittadinanza non italiana (sia quelli di recente migrazione, sia quelli nati in Italia), fornendo spunti per includere aspetti relativi al plurilinguismo nelle attività didattiche.

Il volume contiene una serie di brevi capitoli mirati a descrivere le lingue straniere maggiormente presenti nelle scuole italiane, in modo che gli insegnanti possano approfondire la conoscenza dei principali aspetti storico-culturali e strutturali di queste lingue, e trovare in questa conoscenza spunto per percorsi di insegnamento che coinvolgano l'intera classe.

Per ogni lingua vengono innanzitutto fornite informazioni essenziali riguardo alla famiglia linguistica di appartenenza, alla collocazione geografica, alla storia delle comunità dei parlanti. Si descrivono, poi, gli aspetti principali del sistema dei suoni, della morfologia, della sintassi, del lessico.

Gli autori dei capitoli sono linguisti esperti delle lingue in questione, che insegnano e fanno ricerca in università italiane e straniere. Nel preparare i loro contributi hanno cercato di evitare tecnicismi e concetti specialistici, in modo da rendere la trattazione accessibile anche ai docenti non specializzati in discipline linguistiche: la valorizzazione del plurilinguismo a scuola passa, infatti, non solo attraverso l'“ora di italiano”, ma anche attraverso le lezioni di storia, geografia, scienze, matematica, in conformità con la natura trasversale dell'educazione linguistica.

Ai capitoli dedicati alle singole lingue (o, in alcuni casi, gruppi linguistici) si aggiunge un capitolo introduttivo, scritto dai curatori del volume, che discute alcuni presupposti che hanno guidato la progettazione del volume.

Il volume è stato ideato in particolare pensando alle esigenze degli insegnanti della scuola primaria e secondaria di I grado; speriamo, tuttavia, che possa essere utile anche a educatori dell'infanzia e docenti di scuole secondarie di II grado. Le esigenze didattiche in contesti plurilingui sono varie e complesse, e non è possibile venire incontro a tutte con questo lavoro: vorremmo, quindi, rendere espliciti gli intenti con cui abbiamo ideato e portato a termine quest'opera collettiva, e indicarne i limiti, in modo che ne sia chiara la funzione.

Prima di tutto, il volume vuole essere uno strumento che aiuti gli insegnanti impegnati in situazioni di plurilinguismo a progettare e rendere più efficaci i loro interventi di didattica dell'italiano. In una classe plurilingue non è possibile insegnare italiano senza considerare le lingue “altre” degli studenti con una storia di migrazione, poiché una memoria linguistica pregressa condiziona necessariamente il percorso di apprendimento.

Ciò si può concretizzare, per gli studenti non italofoeni che vengono inseriti relativamente tardi nel sistema scolastico italiano, in fenomeni di interferenza, in cui, per così dire, le strutture

della lingua “altra” si inseriscono in maniera non controllata nelle produzioni in italiano, o in cui la mancanza di una determinata caratteristica grammaticale nella prima lingua ne rende difficile l’apprendimento nell’italiano come lingua seconda o come lingua straniera. I capitoli qui raccolti propongono numerose occasioni per confrontare le strutture dell’italiano con quelle di lingue che i docenti non conoscono in dettaglio, ma che sono uno strumento necessario per interpretare le produzioni linguistiche di chi sta apprendendo l’italiano e per progettare interventi personalizzati.

Un’attenzione alle lingue “altre” è però fondamentale anche nel caso in cui gli allievi plurilingui posseggano l’italiano come lingua nativa, essendovi entrati in contatto durante una fase precoce del loro sviluppo (perché sono nati in Italia o perché vi sono giunti nella prima infanzia). L’attitudine alla riflessione sulla lingua è una predisposizione naturale osservabile fin dall’infanzia: per i bambini competenti in più lingue, questa predisposizione conduce spontaneamente al confronto, lessicale o strutturale, tra sistemi diversi. Integrare e sistematizzare queste osservazioni spontanee in attività didattiche che coinvolgano l’intera classe può essere un modo estremamente produttivo di potenziare la competenza metalinguistica (la “grammatica esplicita”).

Da questo punto di vista, il plurilinguismo a scuola può essere un grande fattore di ricchezza: considerare questa dimensione negli interventi didattici significa non solo superare gli svantaggi linguistici dei parlanti non nativi, ma anche, e soprattutto, trasformare la situazione di plurilinguismo in classe in una situazione di arricchimento e crescita culturale per tutti. La riflessione esplicita sui propri comportamenti linguistici conduce a scoprire un’insospettata varietà anche in parlanti monolingui, che si accorgono di utilizzare registri linguistici diversi a seconda delle situazioni in cui si trovano (la famiglia, la scuola, gli altri luoghi pubblici, le chat con gli amici). Riemergono inoltre, anche nelle giovani generazioni, conoscenze, spesso frammentarie ma non per questo insignificanti, dei dialetti e delle lingue minoritarie storiche del nostro Paese, da sempre caratterizzato da una ricchissima varietà linguistica. In questo senso, il nuovo plurilinguismo, legato ai fenomeni migratori in corso, può essere per la nostra scuola un’occasione di riscatto rispetto all’incuria e ai pregiudizi con cui si sono scontrati i parlanti dialettodoni di generazioni precedenti. Ogni lingua è fonte di arricchimento, sia a livello culturale che a livello di capacità cognitive, come ormai dimostrato da numerosi studi, e la compresenza di più lingue, se adeguatamente gestita e valorizzata nell’educazione linguistica, non nuoce al raggiungimento di una piena competenza nella lingua italiana.

Come si diceva sopra, speriamo inoltre che le informazioni contenute nei vari capitoli possano essere utili anche al di là della lezione di lingua, in prospettiva interdisciplinare: l’osservazione della diversità linguistica può fornire raccordi importanti con le scienze naturali; il ripercorrere aspetti della storia e della geografia di lingue fino a poco tempo fa lontane dal nostro quotidiano può suggerire una prospettiva inedita per allargare gli orizzonti della formazione e garantire anche agli studenti di origine straniera un’occasione per approfondire aspetti fondamentali della loro identità e per essere protagonisti delle attività in classe. Percepire la propria lingua “altra” come risorsa, riconosciuta e apprezzata in ambito scolastico, favorirà negli individui il mantenimento della complessità linguistica, che veda da una parte il raggiungimento della piena italofoonia, dall’altra l’utilizzo della lingua “altra” anche al di fuori dei confini familiari, come risorsa in ambito professionale e come fonte di arricchimento culturale.

Ci sono varie cose che questo libro non può e non vuole essere. Innanzitutto, i capitoli non sono pensati come descrizioni esaustive delle lingue; vogliono essere, piuttosto, un’introduzione alle loro principali caratteristiche. I capitoli comprendono suggerimenti per ulteriori letture e, ove possibile, indicazioni sulle grammatiche di riferimento per chi voglia approfondire le proprie conoscenze. Anche il confronto con l’italiano non è svolto in maniera sistematica, ma si limita a indicare gli aspetti più macroscopici e a suggerire alcune prospettive di analisi. Una ricognizione

sistematica dei punti di interferenza tra le grammatiche richiederebbe studi specifici che trascendono questo lavoro.

Il volume, inoltre, non contiene proposte esplicite di applicazioni glottodidattiche: in altre parole, non vengono forniti ai docenti esempi di soluzioni concrete per valorizzare il plurilinguismo nelle attività didattiche. Ci prefiggiamo semplicemente di mettere a disposizione degli insegnanti informazioni scientificamente accurate, esposte in una sintesi che speriamo efficace e in uno stile il più possibile esente da tecnicismi. Per la messa in pratica degli spunti che deriveranno da queste informazioni, confidiamo nella competenza e nell'esperienza che i docenti hanno acquisito sul campo o attraverso attività di formazione apposite.

Un ultimo aspetto che vorremmo sottolineare riguarda il campione di lingue che sono state selezionate per il volume. Principalmente per ragioni di spazio, questo campione non può esaurire la grande varietà rappresentata nelle scuole italiane: in generale, sono state scelte le lingue delle comunità numericamente più rappresentate tra gli allievi delle scuole primarie e secondarie; in alcuni casi, si è deciso di privilegiare, nella scelta, il contesto rappresentato a Bologna, la città in cui i curatori di questo volume hanno collaborato con le scuole. Alcune scelte sono state particolarmente dolorose: è il caso, per esempio, delle lingue indoarie del Subcontinente indiano e delle lingue dell'Africa subsahariana, a cui è stato possibile dedicare, rispettivamente, un unico capitolo, e in generale delle aree in cui la diversità linguistica è maggiore. Inoltre, non si sono potute evitare alcune semplificazioni, come quella di scegliere come varietà di riferimento le forme standardizzate delle lingue, che non sono necessariamente quelle che parlano le famiglie migranti. È il caso, per esempio, dell'arabo o del cinese, a cui abbiamo potuto dedicare un solo capitolo nonostante la complessa stratificazione e diversificazione interna ai due sistemi linguistici e alle due comunità dei parlanti. Per quanto possibile, i vari contributi cercano di dare ragione di questa complessità, anche se non possono discuterla nel dettaglio.

Queste ultime considerazioni rendono palese il fatto che il volume, e il lavoro nelle classi che speriamo ne scaturisca, è solo l'inizio di un percorso di comprensione e valorizzazione del plurilinguismo che sarà lungo e non sempre agevole, ma porterà di sicuro a importanti risultati. In questo percorso troppo spesso gli insegnanti non sono supportati a dovere dalle istituzioni. Il volume vuole dunque essere anche un segnale della vicinanza del mondo della ricerca e dell'insegnamento universitario ai docenti che si impegnano per rendere le scuole italiane lo strumento essenziale di attuazione dei principi fondamentali della nostra Costituzione.

Il lavoro che ha permesso a questo libro di concretizzarsi è stato reso possibile dall'importante contributo della Fondazione Alsos (<https://www.fondazionealsos.org>), grazie alle risorse messe a disposizione con il Programma di Ricerca 2018-2020 *Migrazioni e migranti in Italia: luoghi e pratiche della convivenza per la costruzione di nuove forme di socialità*. Ringraziamo la Fondazione e i colleghi di varie università italiane che hanno vissuto con noi questa esperienza di ricerca. Un ringraziamento va anche al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna che ha ospitato il progetto *La classe plurilingue. Ricerca sulla complessità linguistica per una didattica inclusiva* e a chi, insieme a noi, ha fatto parte del gruppo di ricerca: Ivana Bolognesi, Yahis Martari, Lucia Pasetti.

Ringraziamo, poi, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, l'Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna e le scuole del Comune di Bologna che hanno partecipato al progetto, fornendoci un primo banco di prova per molte delle idee e dei materiali qui raccolti: le scuole primarie Acri, Federzoni, Grosso (IC 5), la scuola primaria Gualandi (IC 10), la scuola primaria Casaralta Succursale e la scuola secondaria di I grado Zappa (IC 15). Siamo profondamente riconoscenti agli allievi e ai loro insegnanti, che ci hanno accolto con entusiasmo e hanno condiviso con noi le loro preziose esperienze. Un pensiero speciale va anche ai bambini e ai volontari che animano il doposcuola del Granello di Senape, un progetto dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli – Consiglio Centrale di Bologna: questo libro è nato anche grazie a loro.

Molte docenti ci hanno anche sostenuto nella preparazione di questo volume, seguendone la progettazione o commentando in anteprima i vari capitoli: ringraziamo Elena Bergonzoni, Paola Borghi, Renata Capasso, Larissa Cioverchia, Tiziana Delfino, Patrizia Farinella, Claudia Finetti, Stefania Fiorani, Cristiana Franceschini, Francesca La Ganga, Sabrina Lanotte, Michela Mastroianni, Michela Nutricati, Maria Beatrice Pini, Adele Porcaro, Imma Serafino, Brigida Sorrentino.

Grazie anche a Micol Pasti, Antonella Prencipe, Alice Vanni e Cristiana Viola, studentesse dell'Università di Bologna che hanno contribuito a varie fasi del lavoro durante il loro percorso di tirocinio.

Un pensiero riconoscente va anche ai curatori e agli autori del volume *Das mehrsprachige Klassenzimmer. Über die Muttersprachen unserer Schüler* (pubblicato da Springer nel 2014, a cura di Manfred Krifka, Joanna Błaszczak, Annette Leßmöllmann, André Meinunger, Barbara Stiebels, Rosemarie Tracy, Hubert Truckenbrodt): questo volume, rivolto alle scuole tedesche, ha rappresentato per noi una fonte di ispirazione, e ci ricorda come le sfide e le opportunità dei nuovi plurilinguismi siano un fenomeno internazionale che andrebbe affrontato con strategie comuni.

Infine, meritano un ringraziamento speciale gli autori dei vari capitoli di questo volume, che con grande generosità hanno messo a disposizione di questo progetto le loro conoscenze e il loro tempo. Speriamo che la loro passione verso le lingue che trattano trovi una prosecuzione in tante bambine e tanti bambini che, grazie ai loro insegnanti, sperimenteranno i contenuti di questo volume.

Bologna, aprile 2020

Ilaria Fiorentini
Chiara Gianollo
Nicola Grandi

Nota pratica all'utilizzo del testo

Le abbreviazioni utilizzate nei vari capitoli sono raccolte in un elenco complessivo al termine del volume.

I vari capitoli sono arricchiti da approfondimenti pubblicati nella sezione materiali didattici del sito <www.bononiauniversitypress.com> e indicati nel testo dei capitoli per mezzo della dicitura <scheda web>.